



COMUNICATO STAMPA

ANPAS E ORDINE DEI GEOLOGI DI BASILICATA

Un protocollo per fronteggiare le maxi emergenze e promuovere la prevenzione nei territori

(Potenza, 22 giugno 2010) – Un protocollo d'intesa per fronteggiare le maxi emergenze e promuovere la prevenzione dei rischi naturali nei territori. E' stato sottoscritto il 20 giugno da ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) e Ordine dei Geologi di Basilicata.

Scopo del documento è fornire supporto specialistico all'Ufficio Tecnico Nazionale di ANPAS sui temi dello studio e della prevenzione dei rischi naturali ovvero di intervento tecnico specialistico in caso di calamità naturali. Tutto questo nello spirito della tutela dell'interesse pubblico e della pubblica incolumità attraverso la disponibilità volontaria dei geologi lucani.

“Con questo atto si ufficializza il grande valore etico e sociale che i professionisti geologi svolgono in Italia, sempre pronti ad intervenire a disastro avvenuto sin dai primi soccorsi e a supportare tecnicamente la Protezione civile nell'emergenza”, spiega il presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata Raffaele Nardone. “Non bisogna sforzare la memoria per ricordare le centinaia di colleghi che si sono resi disponibili in Abruzzo, a Giampileri in Sicilia, a Maierato in Calabria. Spesso abbiamo lasciato le nostre case e i nostri uffici per recarci volontariamente e gratuitamente nei luoghi colpiti da calamità”.

Naturalmente l'auspicio è che si riducano sempre più gli interventi nel dopo evento e si agisca in prevenzione, utilizzando e sfruttando il territorio in sicurezza senza trascurare il vero conoscitore dei processi geodinamici a cui il territorio è sottoposto. I geologi da anni si battono affinché il territorio venga gestito in termini di prevenzione e non in termini di somma urgenza. E' facile dimostrare che intervenire solo a posteriori, a calamità avvenuta, significa avere danni ingenti, prima di tutto in termini di vite umane. Ci sono poi maggiori costi per la messa in sicurezza dei luoghi e per riparare ai danni causati al patrimonio edilizio e storico-monumentale.

Conclude Nardone: “Noi geologi, a volte, siamo una figura un po' scomoda in quanto diciamo dei no che appaiono come un freno all'utilizzo sfrenato del territorio, salvo poi sentirne gli echi in casi drammatici. Allora noi tecnici di settore non ci dobbiamo arrendere e abbiamo il dovere di continuare a collaborare con la classe dirigente, con i politici preposti al governo del territorio, con la società civile di cui siamo parte integrante affinché si elevi il livello di conoscenza in termini di cultura geologica”.